

**Annuntio vobis gaudium magnum**

**HABEMUS PAPAM**

**Georgium Marium Bergoglio**



qui sibi nomen imposuit

**Franciscum**

speciale alle pagine 6 e 7

**Dal  
7 al 21 aprile  
la Missione  
Popolare**

*di Nunzia Acanfora  
pagina 3*

**I cresimandi  
in visita all'Arci-  
confraternita  
dei Pellegrini**

*di Roberto Tedeschi  
pagina 5*

**Il Convegno  
parrocchiale  
la "Comunità  
degli uomini"**

*di Gaetano Marino  
pagina 9*

## Editoriale

**Uniti nel Signore,  
apriamo la Porta della Fede!**

Ci apprestiamo a vivere, dal 7 al 21 aprile, i giorni della "Missione Popolare", tempo buono per accogliere l'invito a rialzarci nel nostro cammino di fede e lasciarci toccare dalla grazia di Dio. La Missione si inserisce nel pieno dell'Anno Giubilare che stiamo celebrando come comunità parrocchiale, nel ricordo del centocinquantenario anniversario dell'apertura al culto della nostra chiesa.

Viviamo intensamente i vari appuntamenti contenuti in questo programma: i "Centri del Vangelo" nelle famiglie, le

catechesi, gli incontri di preghiera, la visita agli ammalati, gli eventi dedicati ai ragazzi e ai giovani. Momento forte sarà la Messa conclusiva, domenica 21 aprile alle 11.30, con il nostro Vescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe. Ringrazio i frati francescani, le suore e i laici che si faranno missionari fra le strade, i negozi e le case del nostro quartiere. Il mio grazie va anche a tutti coloro che si sono messi a disposizione per la buona riuscita della Missione.

Maria, la Vergine Immacolata di Capodichino, la Madre di tutti noi, ci protegga e ci mostri la via noi e per tutte le persone che incontreremo in questi giorni!

Nell'augurare a tutti una Buona Pasqua... uniti nel Signore, apriamo la Porta della Fede!

*il vostro Parroco  
don Dorian Vincenzo De Luca*

# La Pasqua dei bambini

*Via Crucis, Processione delle Palme, Lavanda dei piedi e Messa di Risurrezione:  
questi gli appuntamenti che coinvolgeranno i fanciulli del Catechismo  
di Paola Ciriello*

Martedì 19 marzo alle ore 17.00 tutti i bambini del catechismo e del dopo comunione vivranno la Via crucis in parrocchia. Per questo avvenimento ogni gruppo di bambini presenterà un disegno corrispondente alla stazione assegnata, che è il frutto di un lavoro attento di letture e di riflessioni eseguite durante le settimane precedenti. Per rendere l'evento più coinvolgente, ogni disegno sarà associato ad una lettera e posto nell'ordine giusto formerà la parola che corrisponderà al tema della Quaresima e che sarà svelata il giorno stesso. Domenica 24 marzo alle ore 10.00 in Piazza Di Vittorio ci sarà la benedizione e via la Processione delle Palme: i bambini avranno delle palme ornate da cartoncini a forma di cuore e leggeranno dieci motivi per cui vogliono cambiare il loro cuore, motivi

che sono la sintesi di ciò che hanno scritto in riferimento alla frase guida della Settimana Santa "Cambia il tuo cuore nel Risorto", e che poi voleranno in cielo legate ad un "girotondo" di palloncini.

Giovedì Santo 28 marzo alle ore 18.00 in parrocchia ci sarà la Santa Messa della "Cena del Signore", e tre bambini per ogni gruppo del secondo anno di catechismo parteciperanno alla Lavanda dei piedi, ripercorrendo l'emozionante umile gesto di Gesù di lavare i piedi ai discepoli come esempio di servizio per gli altri.

Domenica alle 10,30 celebrazione della Pasqua del Signore.



## La Settimana Santa e il Triduo Pasquale

### DOMENICA DELLE PALME

**Domenica 24 marzo**

*Sante Messe*

*ore 19.00 (sabato 23)*

*8.30 - 12.00 - 19.00*

**Processione e Santa Messa  
con i bambini del catechismo**

*Inizio in Piazza G. Di Vittorio*

*ore 10.00*

### CONFESSIONI RICONSEGNA DEL GRANO

**Lunedì 25 marzo**

*ore 17.30*

### CENA DEL SIGNORE

**Giovedì 28 marzo**

**Santa Messa dell'Ultima cena  
e Lavanda dei piedi**

*ore 18.00*

**Adorazione comunitaria  
animata dai giovani**

*ore 22.30*

### PASSIONE DEL SIGNORE

**Venerdì 29 marzo**

**Celebrazione della Passione**

*ore 17.30*

**Via Crucis interparrocchiale**

*ore 19.30*

### PASQUA DEL SIGNORE

**Veglia Pasquale - Veglia Pasquale**

*ore 22.30*

**Domenica 31 marzo - Santa Messa**

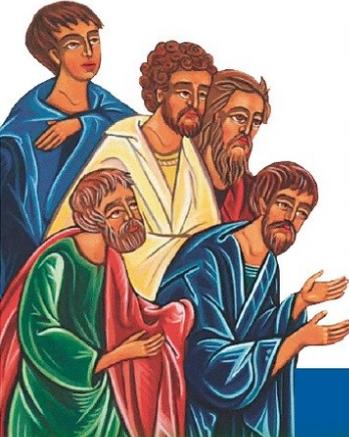
*ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 19.00*

### PREGHIERA

Da recitare a tavola il giorno di Pasqua

**Padre nostro...**

*Benedetto sii Tu, Signore,  
in questo giorno pieno di gioia e di allegria:  
Tu ora che eri morto, sei risorto alla vita  
e ora ci concedi di celebrare  
la festa di Pasqua con pane nuovo,  
in giustizia e verità.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*



GIUBILEO PARROCCHIALE  
8 DICEMBRE 2012  
5 DICEMBRE 2013

PARROCCHIA  
IMMACOLATA  
CONCEZIONE  
CAPODICHINO

Uniti nel Signore, apriamo la  
**PORTA DELLA FEDE**

## Missione popolare

7-21 Aprile 2013

<p><b>Ogni giorno:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* 8.30 Lodi mattutine</li> <li>* 9.00 Santa Messa</li> <li>* 12.00 Ora Sesta</li> <li>* 18.30 Vespri e Benedizione Eucaristica</li> <li>* 19.00 Santa Messa</li> <li>* Esposizione del Santissimo Sacramento</li> <li>* Presenza di un missionario in Chiesa per la confessione e l'ascolto</li> <li>* Al mattino visita agli ammalati</li> <li>* Nel pomeriggio visita alle famiglie</li> </ul>	<p><b>Venerdì 12 aprile</b> Giornata del Territorio Bambini del Catechismo ore 17 Incontro III e VII Municipalità ore 19.30</p>	<p><b>Venerdì 19 aprile</b> Giornata Penitenziale Santa Messa - Unzione degli Infermi ore 17 <b>S.E. mons. Ciro Miniero</b> Vescovo di Vallo della Lucania Liturgia penitenziale e Confessioni ore 19</p>
<p><b>Domenica 7 aprile</b> Giornata del Mandato Celebrazione Eucaristica ore 18.30 <b>S.E. mons. Lucio Lemmo</b> Vescovo ausiliare di Napoli</p>	<p><b>Sabato 13 aprile</b> Giornata Mariana Fiaccolata e Veglia ore 19.30 <b>Don Dorian Vincenzo De Luca</b> Parroco</p>	<p><b>Sabato 20 aprile</b> Giornata della Memoria Inaugurazione in Piazza Di Vittorio Croce e Murales ore 17.30 Santa Messa con i Bambini del Catechismo ore 19 <b>P. Agostino Esposito ofm</b> Ministro Provinciale dei Frati Minori</p>
<p><b>Lunedì 8 aprile</b> Giornata dell'Ascolto Bambini del Catechismo ore 17</p> <p><b>Martedì 9 aprile</b> Giornata dell'Annuncio Bambini del Catechismo ore 17 Centro Profetico ore 19.30</p> <p><b>Mercoledì 10 aprile</b> Giornata della Carità Bambini del Catechismo ore 17 Centro Regale ore 19.30</p>	<p><b>Domenica 14 aprile</b> Giornata della Famiglia Santa Messa Rinnovo promesse matrimoniali Presentazione fidanzati ore 12 <b>S.E. mons. Antonio De Luca</b> Vescovo di Teggiano-Policastro</p> <p><b>Lunedì 15 aprile - Martedì 16 aprile</b> <b>Mercoledì 17 aprile</b> Giornate dei Giovani e dei Centri del Vangelo Incontro nelle scuole al mattino Incontro nelle famiglie ore 20.30 Incontro con i giovani in Chiesa ore 20.30</p>	<p><b>Domenica 21 aprile</b> Giornata dell'Invio Santa Messa di chiusura della Missione popolare ore 11.30 <b>S.Em.za Rev.ma</b> <b>Crescenzo Card. Sepe</b> Arcivescovo Metropolita di Napoli</p>
<p><b>Giovedì 11 aprile</b> Giornata della Liturgia Centro Sacerdotale ore 17 Adorazione eucaristica ore 19.30 <b>Don Francesco Minnelli, Decano</b></p>	<p><b>Giovedì 18 aprile</b> Giornata Eucaristica Catechesi eucaristica ore 18.30 Santa Messa - Processione Eucaristica ore 19 <b>S.E. mons. Antonio Di Donna</b> Vescovo ausiliare di Napoli</p>	

*Intervista a Padre  
Giovanni Paolo Bianco*

## Un grande "Dono" di Dio

di Nunzia Acanfora

Nell'anno del Giubileo della nostra Parrocchia, uno dei momenti più importanti è senza dubbio quello che si sta avvicinando: la missione popolare.

La Missione al Popolo è un dono di Dio, una continuazione del messaggio di Gesù, una espressione della Nuova Evangelizzazione, un momento forte della vita ecclesiale, un aiuto eccezionale alla pastorale ordinaria.

Fratr e suore entreranno in contatto con i fedeli per dar vita ai Centri del Vangelo e consolidare sempre di più nella fede la stessa comunità.

La Missione Popolare è organizzata in collaborazione con la Provincia "Sacro Cuore" dei Frati Minori di Napoli e Caserta. Il responsabile è Padre Giovanni Paolo Bianco, volto noto all'interno della nostra comunità parrocchiale, al quale abbiamo posto tre brevi domande.

**Come si svolgerà la Missione Popolare?**

*La missione popolare di svolgerà dal 7 al 21 aprile. Entreremo nel tessuto parrocchiale, incontrando tutte le realtà presenti.*

**Quali sono gli obiettivi e le finalità?**

*Tra gli obiettivi e finalità, in accordo con il parroco, dar vita ai centri del Vangelo e i giovani.*

**Che ruolo avranno i giovani nella Missione?**

*Quest'ultimi avranno un ruolo importante. Saranno il tramite verso "i lontani". Per loro ci sarà un itinerario parallelo a quello della missione, guidato da fra Graziano.*

La Missione si aprirà con una Solenne Celebrazione presieduta dal Vescovo Monsignor Lucio Lemmo e con la benedizione dei missionari e si concluderà con la presenza del Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe.

**Padre Giovanni, voi Missionari vivrete la realtà del territorio, ma dove alloggerete durante questi giorni?**

*Durante la missione incontreremo le istituzioni, le scuole presenti sul territorio ed altre realtà. Alloggeremo nelle famiglie che hanno dato la disponibilità, in tal modo si vive a pieno la quotidianità delle famiglie.*

**Qual è lo spirito con cui affronti questa Missione?**

*Ogni missione la affronto con lo spirito di chi annuncia il vangelo e di chi si mette in discussione per gustare in pieno la grazia di Dio.*

## *Nella vita della Parrocchia un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo!*

Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa: c'è bisogno di rinnovamento primo annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare alle parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.

Nella andare verso tutti la parrocchia ha come modello Gesù stesso, che con l'annuncio del Regno ha dato avvio alla sua Missione. La parrocchia assume così gli stessi tratti della Missionarietà di Gesù: la sua sollecitudine verso tutti, per cui accoglie le folle e dona loro parola e vita, senza però lasciarsi rinchiudere da esse (cfr.

Mc, 1,37-38); la cura per il gruppo dei discepoli, invitati a seguirlo ma anche ad andare (cfr. Mc 3,14-15).

Gesù pensa alla comunità in funzione della missione e non viceversa. Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più.

È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, testimoniando che anche oggi è possibile vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo per contribuire a rendere l'intera società.

Alcune coppie della Parrocchia insieme ad altri fedeli, hanno intrapreso il cammino di formazione nell'Ordine Francescano Secolare. Una testimonianza

## Dio ci chiama

di Elena Iacomino e Michelangelo Sciappapietra

Cari lettori de L'Incontro, è con immensa gioia che oggi noi, Elena e Michelangelo, vogliamo testimoniare la profonda esperienza che stiamo vivendo. Siamo una coppia come tante, che insieme ad altri fratelli, nella grande famiglia della Parrocchia di Capodichino, è stata chiamata dal Signore per continuare il cammino della Fraternità all'interno dell'Ordine Francescano Secolare.

Tutto ha avuto inizio quando le nostre vite hanno attraversato un momento molto triste e difficile. Siccome il Signore veglia sempre su ognuno di noi e sa bene cosa siamo in grado di fare, ci ha semplicemente scelti!

È stato così che il nostro amatissimo Padre Dorianò ci ha convocati, e con il suo "fare" semplice e rassicurante, dietro al quale si cela sempre qualche "progettino", ci ha proposto di iniziare un cammino di discernimento attraverso la formazione nella Fraternità dell'OFS di Capodichino. Quest'ultima è una di quelle con tanta esperienza poiché la sua nascita risale ai lontani anni '40.

Oggi ci accingiamo a continuare e a far crescere questa antica e meravigliosa fraternità seguendo il principio che ispira tutti quelli che ricevono questa chiamata e per la quale, "mossi dallo Spirito Santo, si impegnano con la Professione a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco nel loro stato secolare, osservando la Regola approvata dalla Chiesa".

A dire il vero, io Michelangelo sono stato da subito entusiasta poiché in passato ero già appartenuto alla Gioventù Francescana per alcuni anni. Successivamente, per diversi motivi, intrapresi altre strade non sapendo cosa il Signore avesse in serbo per me.

Io Elena ero un po' perplessa poiché, per carattere, voglio sempre cercare di comprendere "di cosa si tratta" e "cosa devo fare".

Ma non è così che funziona con Dio. In realtà, l'unica cosa che dovevamo capire è che

bisogna abbandonarsi a Lui e quindi rimettersi alla Sua volontà affinché Egli possa operare nella nostra vita.



Così, come un figlio obbedisce al padre, abbiamo intrapreso questo cammino.

"Dio ti chiama": questo è stato l'argomento del nostro primo incontro di formazione guidato dal caro Giovanni Viglione, nostro animatore.

Noi tutti, infatti siamo chiamati a cambiare dal profondo il nostro rapporto con Dio, come fece San Francesco. Lui era smarrito nei meandri della vita dissoluta e Dio andò a cercarlo: Francesco, rispondendo alla Sua chiamata, lo seguì incondizionatamente.

Siamo convinti ormai che, nella nostra vita, il Signore "ci lascia fare" e noi camminiamo per la nostra strada. Arriva però un momento in cui ci chiama per farci percorrere una strada nuova, diversa, spesso in salita...

A noi il compito di scegliere!

Ma come si fa a scegliere? Come si fa a comprendere cosa il Signore vuole da noi? È proprio in questo che trova fondamento il cammino iniziale nell'OFS.

Attraverso il percorso di formazione caratterizzato dall'iniziazione e dal noviziato, avremo modo di fare un discernimento che, con l'aiuto del Signore e del Serafico Frate Francesco d'Assisi, ci condurrà alla professione.

Il nostro cammino sarà lungo e pieno di impegno; conoscerà cadute ma anche momenti di grazia. Tuttavia, affidandoci completamente nelle mani di Dio e con la Vergine Maria al nostro fianco, ci auguriamo di compiere la Sua volontà. Pace e bene a tutti voi.

I "Missionari senza Frontiere"

## Dalla parte dei poveri

di Mimmo Lotti

**Il Mi.Se.F. - Missionari Senza Frontiere**, è una creatura nata da poco ma possiede una ricchezza di umanità data dal bagaglio di esperienze dei suoi soci, sia fondatori, sia missionari, sia ordinari che è maturato anche presso altre Associazioni di volontariato o presso gruppi parrocchiali locali. La nostra Associazione nasce *diversa per sua natura* e per il *suo essere*. Infatti non si è scelto un ambito specifico o specialistico di intervento, ma si è scelto la *stola ed il grembiule* avendo come stile di vita il servizio all'uomo, ai più poveri dei poveri, nella sofferenza e nella difficoltà quotidiana.

Uno stile di vita che dovrebbe educare all'accettazione dell'altro, a scoprire ed arricchirci dei talenti altrui, a mettere insieme ed in movimento le nostre singoli ricchezze, non come dato economico, ma come ricchezza di umanità. Arrivare a vivere e a realizzare che **tutti siano uno** attraverso una progettazione globale che ci coinvolge in **toto** e che sia in grado di creare un cambio di mentalità.

La diversità non più vista come giardino personale di un singolo o di un gruppo che si trincerava dietro regolamenti e statuti, ma patrimonio dell'umanità, come fontana del villaggio dove ogni realtà ed ogni persona può attingere secondo i propri bisogni e donare secondo la propria possibilità umana, spirituale, mentale ed esperienziale.

Tutti insieme, tutti uniti, nonostante la diversità di vedute e di opinioni, vogliamo gestire i progetti che andremo a costruire in modo che le risposte mireranno a rimuovere le cause e non gli effetti dell'ingiustizia. La gestione poi sarà impiantata sul discorso evangelico dell'**obolo della vedova** per cui **nessuno ha diritto di essere felice da solo** (Raul Follereau).

I nostri progetti, che già sono tanti e impegnativi, saranno in intima unione con la comunità e nel rispetto della nostra scelta fondamentale **di stare dalla parte degli oppressi, con i perdenti, con i silenziati** a cui spesso si dice di voler dare voce, senza mai concedere loro di parlare. I progetti globali che scegliamo saranno causa della crescita globale di una comunità riconoscendo il suo diritto a scegliere mezzi e modi per il riscatto umano, politico e sociale.

È un'utopia? Forse. È un sogno? Certo. Ma vogliamo avere il coraggio di sognare, malgrado tutto e tutti, **nonostante quello che ognuno potrebbe azzardare sul nostro futuro**, vogliamo avere il coraggio non solo di sognare, ma di costruire una speranza tutti e tutti insieme, mettendo in comune ed in comunione le differenze. Non vogliamo più delegare il futuro dell'umanità a nessuno, ma partecipare ed essere i protagonisti di un nuovo millennio di speranza, per diventare dono per ogni uomo.

*I Cresimandi con il gruppo giovani in visita al Complesso Museale dell'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti*

## Una storia di carità

di *Roberto Tedeschi*

Domenica 3 Marzo i gruppi cresima della nostra Parrocchia, insieme al gruppo giovani "Granelli di senape" sono andati a visitare il Complesso museale dell'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, nella Pignasecca. È stata una giornata molto impegnativa ed interessante poiché, oltre che a respirare la spiritualità e carità, si rimane travolti da un vortice d'arte.

All'interno troviamo molti dipinti della scuola del pittore Vaccaro e tanti altri capolavori tutti donati da benefattori. Tra le opere più prestigiose ed importanti ricordiamo la scultura del 500 di Fabrizio Pignatelli raffigurante il cavaliere, non in posa vittoriosa o a cavallo, ma in ginocchio proprio a rappresentare la grande fede del guerriero. La statua è di bronzo e proprio per il materiale con cui è stata costruita ci sono tante leggende: una di queste racconta che la statua è stata costruita con il bronzo ricavato dai cannoni dei saraceni, dopo averli sconfitti nella battaglia di Lepanto.

L'arciconfraternita quindi è antichissima. Fondata nel 1578 per offrire accoglienza ai pellegrini che si recavano in Terra Santa o altrove, soggetti a furti e violenze e che arri-

vavano a Napoli senza denaro per mangiare e dormire. Va ricordato che il principio a cui si ispira l'Arciconfraternita è una delle tre virtù teologali, ossia la Carità che viene rappresentata dal saio rosso. Quest'ultimo ha anch'esso una leggenda; si racconta che il rosso del saio



serviva a coprire le macchie di sangue che sporcavano i medici e infermieri appartenenti all'Arciconfraternita quando prestavano soccorso nell'ospedale. Essendo la carità segreta i confratelli si incappucciavano nascondendo

qualsiasi parte del corpo proprio per non far capire chi sia no coloro che compiva l'atto di carità. L'Arciconfraternita fa capo al Papa, che è membro di diritto, infatti ci sono tantissimi dipinti raffiguranti tutti i papi e altre persone di prestigio. I dipinti vengono fatti

dalla nascita dei "pellegrini", e la sua storia si intreccia più volte con la figura di san Filippo Neri. Nell'Arciconfraternita sono presenti tanti medici e avvocati che aiutano gratuitamente extracomunitari e persone che hanno bisogno di cure e non hanno la possibilità economica di pagare una visita.

L'Arciconfraternita allestisce da tempo corsi far imparare un mestiere alle persone disoccupate e aiuta i bambini ed i giovani per allontanarli dalla strada e dargli una possibilità per vivere in modo autorevole nella nostra società. Questa giornata ci ha fatto capire l'importanza della carità e quante persone nei secoli danno amore senza chiedere nulla in cambio.

## Io scaffale...

### *Il viaggio*

#### *Danielle Steel contro la violenza alle donne*

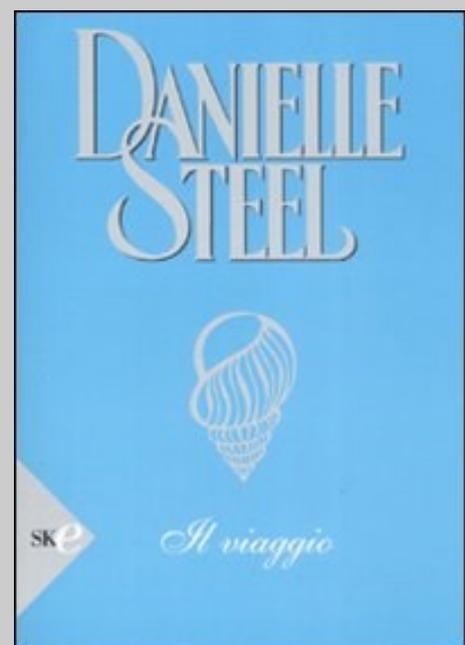
(a cura di *Nunzia Acanfora*) Maddy è sposata con Jack Hunter, ricco proprietario di un'emittente televisiva che l'ha salvata da una vita difficile e piena di botte con un troppo violento primo marito. Jack le ha regalato un posto di lavoro, una casa splendida, gioielli, viaggi fantastici, l'ha resa famosa in tutta l'America.

Ma non manca una sola volta di ricordarle da dove arriva, l'ha costretta a legarsi le tube per non avere figli. La fa sentire misere, la possiede anche carnalmente con violenza. Non le permette di avere amici. Non le permette nulla. Deve essere e fare solo ciò che lui vuole.

Maddy passa da momenti di disperazione a sensi di colpa. Ama suo marito e crede che il modo di comportarsi di lui sia comunque un modo, forse strano, di amare. Fino a che si troverà delle persone al suo fianco che le apriranno gli occhi sulla verità. Finché troverà il coraggio di fare un passo dopo l'altro per scappare lontano dal suo predatore, da tutta quella violenza, e cercare finalmente di essere felice.

Un libro attuale, che purtroppo ci catapulta in una realtà troppo vicina a noi. La violenza sulle donne ormai è una quotidianità: non solo quella fisica ma anche quella psicologica che sicuramente è più subdola e forse anche più pericolosa, perché non da modo alle vittime di rendersene davvero conto, e di non sentirsi responsabili, come troppo spesso succede, di tutta quella violenza che stanno ricevendo.

Bisogna dire "basta", bisogna fermare queste belve che si nascondono dietro la parola "amore" e invece portano solo del male, un male contro la vita stessa.



# Camminiamo:

La giornata tipo del Papa emerito

## Un piccolo gattino...

di Sergio Curcio

Sulla scrivania del Papa c'è un piccolo gattino di ceramica colorata che si trova ai piedi di un san Giuseppe in legno della Val Gardena. La scrivania è molto ordinata, aggraziata da un vaso di fiori che le signorine dell'appartamento, vergini consacrate dell'associazione "Memores Domini", gli cambiano ogni giorno.

La sveglia suona alle 6.00, in contemporanea a quelle del suo segretario: il tedesco Georg Gaenswein, ex docente di diritto all'università Santa Croce dell'Opus Dei ed ex "insegnante" amatoriale di sci per giovani seminaristi. La messa il Santo Padre la celebra alle 7.30 nella Cappella privata, dove però la piccola comunità del terzo piano si ritrova per la meditazione già da mezz'ora prima.

La colazione è italiana. Sul tavolo caffè, latte, pane, burro, marmellate, miele e biscotti. Un paio d'ore di lavoro alla scrivania, anche per preparare le udienze. Il pranzo è alle 13.30. Anche il pranzo è all'italiana. La pasta è frequente, come la carne e il pesce, accompagnati da insalate e verdure che vengono con il paniere pontificio della fattoria di Castelgandolfo. Il Papa è astemio.

Dopo un breve riposo, Benedetto XII ha ripreso una vecchia tradizione molto cara a Pio XII: una passeggiata di un'ora nei giardini vaticani. Come i suoi predecessori, il martedì rallenta il ritmo di lavoro, dopo aver scritto il testo per l'udienza generale del mercoledì. La cena non è certo a un'ora romana, ma segue piuttosto i tempi dei colleghi e dei pensionati ecclesiastici. Alle 19.30 tutti a tavola per un pasto molto leggero. È il momento di vedere qualche telegiornale. Alle 21.15 la piccola comunità si scioglie con la compieta nella cappella privata.

La regola vuole che il Papa torni nello studio a lavorare, ma è difficile che i fedeli di passaggio a piazza San Pietro trovino accese le luci dopo le 23. Impossibile udire il suono del pianoforte. L'appartamento è isolato da doppie finestre. I suoi collaboratori approfittano del dopocena per una passeggiata in città. Rientrano poi discretamente dal cortiletto Sisto V, dove un ascensore privato permette di raggiungere l'appartamento pontificio, senza costringere a rumorosi colpi di tacchi la guardia svizzera che sorveglia la porta di casa Ratzinger all'angolo della terza loggia.

Alle ore 19.06 del 13 marzo, i Cardinali riuniti in Conclave il nuovo successore di Pietro: l'Arcivescovo di Buenos

## Francesco: un nome,

di Dorian Vincenzo

Un Francesco sul seggio papale non si aspettava. L'abbiamo sempre immaginato e visto negli affreschi ai piedi, in umile e rispettosa reverenza, davanti a Papa Innocenzo o Onorio. Ora invece è nel trono più alto. Tutto il mondo lo guarda ed è ai suoi piedi.

Ma quale trono!? Egli si china e chiede la benedizione del popolo, prima della sua benedizione invocata sul popolo. «*Nomen est omen*», il nome è un presagio. Quando è scelto, se non è nome d'arte o di teatro, è programma. Una scelta chiara di campo, di stile di vita e d'impegno. Tutti sanno chi è Francesco nella e per la Chiesa. Diciamo di più, Francesco nel e per il mondo: «*Vir catholicus*» e «*vere apostolicus*», un uomo universale, un universale concreto, personale. Nel suo nome si ritrovano amanti della natura e dell'ambiente, operatori di pace e tutto il mondo della povertà e dell'emarginazione.

San Francesco si convertì incontrando i lebbrosi e oltre alla povertà ebbe il dono di poter fare misericordia, cioè di poter amare con sentimenti vivi e profondi. Nel Testamento afferma che fu il Signore Dio a condurlo tra i lebbrosi: feci con loro

«misericordia - scrive - e ciò che prima mi sembrava amaro divenne dolce come il miele». Francesco d'Assisi ha un forte legame con il romano Pontefice che egli chiamava semplicemente il signor Papa, e si recò da lui per ottenere l'indulgenza della Porziuncola e l'approvazione della regola per i suoi frati.

Francesco è anche nome di riforma della Chiesa. Questa parola, di cui tanti hanno paura, è stata intesa da Francesco come un compito a lui affidato dal Crocifisso di san Damiano, che gli parlò e gli disse: «Francesco, va', ripara la mia casa che è in rovina». Una parola forte che, ripetuta oggi nel contesto dell'elezione di un nuovo Pontefice, suscita risonanze molteplici e pertinenti. La parola del Crocifisso di san Damiano suona anche più forte e impegnativa di quella usata dal Concilio Vaticano II, ove afferma che la conversione del cuore e la riforma della Chiesa, insieme alla preghiera, sono le condizioni essenziali della vita e dell'unità della Chiesa, anche nella prospettiva dell'unione tra tutti i battezzati.

Nella prospettiva del rinnovamento della Chiesa possiamo anche intravedere la continuità con Benedetto XVI, ispirato a un altro Santo umbro, Benedetto da Norcia, anch'egli per vie diverse,



# vescovo e popolo

nella Cappella Sistina hanno eletto, al quinto scrutinio, Aires, il Cardinale Jorge Mario Bergoglio

## un programma

De Luca

secondo le esigenze di epoche tra loro molto distanti (più di sette secoli di distanza l'uno dall'altro) impegnato a elaborare un modello di vita secondo il Vangelo e a costruire un'Europa cristiana. Il rinnovamento della Chiesa che il movimento originato da Francesco operò all'interno della Chiesa nel segno dell'umiltà e dell'obbedienza è riconosciuto come la vera riforma o meglio il vero tipo di riforma possibile ed efficace perché non mette in pericolo l'unità e la pace interna.

In una dichiarazione del cardinale Bergoglio di qualche tempo fa abbiamo letto: «La mia gente è povera e io sono povero», per spiegare il motivo per cui abitava in un appartamento a Buenos Aires e si preparava la cena da solo. Leggiamo anche che ai preti raccomandava di tenersi lontani da «quella che De Lubac - un gesuita come Bergoglio - chiama mondanità spirituale», che significa «mettere al centro se stessi».

La scelta del nome Francesco mi pare anche un segnale di affetto verso Benedetto XVI, ancor più di quanto sarebbe stato se avesse scelto il nome di Benedetto XVII. Sono, infatti, due scelte di novità e di stacco dall'immediato per una dilatazione dell'orizzonte e una ricerca di ciò che è originario, radicato nel solco di una tradizione che continua a dare frutti di vita spirituale e di

orientamento pastorale. Sono nomi che varcano i confini degli ordini religiosi, delle Congregazioni e di tutto ciò che sa di recinto chiuso e limitato da cui qualcuno possa sentirsi escluso.

Con Francesco è collegato lo «spirito di Assisi» e quell'apertura ai popoli e alle religioni impegnate per la pace. Se Benedetto XVI ha detto che la violenza non è causata dalle religioni ma dalla mancanza della presenza di Dio nella società, nello spirito di Assisi troviamo l'annuncio della pace portato fino oltre i confini della cristianità come è avvenuto nella visita di Francesco al sultano d'Egitto.

Tutto ciò e molto altro ancora in nome di un nome, Francesco, che, a Dio piacendo, non sarà stato scelto invano.

La biografia del nuovo Pontefice

## “...dalla fine del mondo”

di Sergio Curcio

Il 266.mo Vicario di Cristo è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio. Ad annunciarlo il cardinale protodiacono Jean-Louis Tauran dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro. Il nuovo Pontefice ha scelto il nome di Francesco: è la prima volta nella storia bimillennaria della Chiesa che un Papa assume questo nome. Ed è il primo gesuita eletto Papa.

Sceglie la linea della semplicità. Questo sembra essere il suo stile, questo traspare dalla prime immagini. Il Santo Padre, si è presentato vestito di bianco, ma senza indossare la mozzetta rossa, la mantellina papale che era stata preparata insieme ai tre abiti di diverse misure approntati prima dell'elezione per adattarsi alla figura che dovrà indossarli e che restano appesi nella «stanza delle lacrime» fino all'elezione.

La stola solo per il tempo della benedizione. Poi il papa l'ha tolta. Anche il gesto di inchinarsi davanti alla folla dei fedeli chiedendo loro di pregare per lui, è un segno di umiltà. Un gesto inconsueto anche la scelta del nome, che nessun altro aveva mai preso e che fa ovviamente riferimento al poverello di Assisi, che seppe parlare ai potenti. Di linguaggio comune le prime, semplici parole rivolte alla folla di fedeli: «*Fratelli e sorelle* - ha esordito - buona sera», con negli occhi l'emozione per tutta quella folla ad acclamarlo.

Jorge Mario Bergoglio, Gesuita, arcivescovo di Buenos Aires, nato in Argentina il 17 dicembre 1936, di origine italiana ed è noto per uno stile di vita semplice. Nel precedente Conclave fu antagonista di Joseph Ratzinger. Nella sua città, Buenos Aires, generalmente si sposta in metropolitana e autobus. Laureato in filosofia e teologia, diventa presbitero il 13 dicembre 1969. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Buenos Aires. Diventa Arcivescovo il 28 febbraio 1998 per successione, alla morte del cardinale Antonio Quarracino.

È nominato cardinale nel concistoro del 21 febbraio 2001. È membro delle Congregazioni per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, per il Clero, per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica; del Pontificio consiglio per la Famiglia; della Pontificia Commissione per l'America Latina; del Consiglio ordinario della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi.

### Vesti e insegne pontificie

I papi hanno cominciato a vestire di bianco dalla seconda metà del '500. Cappelli, soprabiti e mantelli possono essere di colori diversi. Nella liturgia quasi nulla distingue il papa da un normale prete o vescovo.

**Abito quotidiano**

- Zacchetto papale**  
Copricapo aderente alla testa. Al contrario della kippah ebraica viene tolto nei momenti solenni della liturgia.
- Fascia**  
È fatta di seta mazzettata, che ricade in modo ondulato e sovrasta come le striature del manico.
- Talare**  
È il vestito base del clero di rito latino, chiuso a 23 bottoni.
- Emblema**  
Presenta un disegno diverso per indicare la persona del Pontefice (A) o la Santa Sede (B).

**Abito corale**

- Mozzetta**  
In lino o di velluto e può essere bordata di ermellino. In estate può essere di raso o di lana merino. È di colore rosso; è bianca solo nella settimana di Pasqua.
- Stola**  
È una striscia di seta, che indica autorità, elaborata nelle fogge più diverse. Solo il papa la indossa sopra la mozzetta.
- Rocchetto**  
Tunica al ginocchio di pizzo o lino ricamato. Ha maniche più strette della «cotta».

**Abito liturgico**

- Pastorale**  
Bastone che allude al ruolo di pastore; differisce da quello dei vescovi perché termina con un crocifisso (uso introdotto da Paolo VI).
- Tunica**  
Tiene l'impugnatura di base, in lino bianco.
- Casula**  
Tipica della Messa, porta i colori del tempo liturgico:  
■ viola (quaresima),  
■ rosso (martirio),  
■ rosa (giulia),  
■ verde (ordinario).
- Mitria o tiara**  
Copricapo che a Roma indicava dignità, viene usato da tutti i vescovi. In diverse fogge e disegni. Viene tolto, insieme allo zucchetto, nelle parti solenni della Messa.

**GLI ACCESSORI**

- Mantello**  
Amplio soprabito di lana pesante e di colore rosso usato nei casi freddi.
- Saturno**  
Copricapo rotondo a larghe tese, usato talvolta durante i viaggi.
- Camauro**  
Copricapo di lana rossa bordata di ermellino in uso fino al Settecento e ripristinato da Giovanni XXIII e Benedetto XVI.

Il domenicano **Michèle Ghisleri**, salito al soglio di Pietro col nome di Pio V (1566-1572), continuò a vestire il suo candidato dei frati predicatori. Da allora il bianco è diventato il colore distintivo degli abiti papali. Benedetto XVI da «Papa emerito» continuerà a vestire una semplice talare bianca.

# Piccola storia del quartiere di Capodichino

di Gaetano Marino

## III Parte

Del tempietto di Marte vanno messe in evidenza altre particolarità.

Questo edificio durante il regno borbonico fu adibito a dogana da cui scaturì il nome "Doganella", negli anni successivi fu utilizzato dalla ditta Principe che vi impiantò una fabbrica di zoccoli, semplici calzature in legno, usate da diverse fasce di popolazione, oggi poco utilizzati.

La Doganella, anticamente veniva chiamata via Nuova del Campo mentre attualmente è denominata viale Comandante Umberto Maddalena, una strada molto ampia che fino a qualche anno fa si presentava alberata con platani lungo i marciapiedi, attualmente più spoglia.

Questo viale parte da piazza Capodichino e prosegue fino al Largo S. Maria del Pianto. Inoltre, dalla piazza Capodichino, al lato destro adiacente la Parrocchia Immacolata Concezione troviamo il Perrone dove ha inizio via del Cassano che divide il territorio di Secondigliano da quello di Casavatore ed Arzano all'altezza della chiesetta di S. Maria della Bruna (sconsacrata da tempo) subito dopo il cimitero di Secondigliano - San Pietro costruito

tra il 1836 e 1842.

Il Perrone. Si pensa che diede nome a questa antica via la masseria di Francesco Pirrone, confinante con quella degli Ebdomadari che erano un gruppo di sacerdoti che avevano il compito dell'ufficiatura liturgica quotidiana...



Capodichino. La piazza con il Campo di Marte.

Il Vescovo ausiliare, S.E. mons. Antonio Di Donna, incontra i responsabili del VII Decanato

## Oratori: alternativa alla strada per i ragazzi

di Nunzia Acanfora

Venerdì 1 marzo, nel complesso dei Salesiani Don Bosco alla Doganella, si è tenuto un incontro tra il Vescovo ausiliare, S.E. mons. Antonio Di Donna, il responsabile dell'Arcidiocesi di Napoli per il coordinamento degli oratori, don Pasquale Langella e tutti i responsabili degli oratori del VII decanato di Napoli.

Insieme al Vescovo e a don Langella, hanno presieduto l'incontro anche don Francesco Minelli, Decano del VII decanato e parroco della parrocchia di Cristo Re, e don Andrea Adamo, responsabile della pastorale giovanile decanale.

Sia il Vescovo Di Donna che don Langella si sono mostrati molto disponibili ad ascoltare le problematiche legate alla realtà degli oratori, che nelle zone di Capodichino, Secondigliano e San Pietro a Patierno, è poco incoraggiata sia dalle istituzioni che dalla gente stessa che vive in questi luoghi.

L'incontro ha dato modo di capire che le problematiche oratoriali del VII Decanato sono legate in particolar modo alla mancanza di strutture adatte, alla formazione degli animatori che molto spesso è minima, e alle persone dei quartieri che molto spesso vedono l'oratorio non come un'alternativa valida

alla strada, ma come qualcosa di lontano e estraneo.

Gli oratori ormai sono diventati una sostituzione a molti aspetti della crescita di un bambino: dall'educazione civile e sociale, a quella scolastica. Il messaggio finale che è passato da questo incontro è stato che l'oratorio è una realtà che deve uscire allo scoperto, che

deve diventare un qualcosa di abitudinario in ogni parrocchia e per ogni famiglia della comunità parrocchiale, ma soprattutto che non deve essere abbandonata a sé stessa né dalle autorità competenti né dalle istituzioni.



# La comunità degli uomini

Celebrato lo scorso 28 febbraio il Convegno parrocchiale per ricordare il 150mo anniversario dell'apertura al culto della chiesa parrocchiale di Gaetano Marino

Giovedì 28 febbraio è stato celebrato il convegno parrocchiale "La comunità degli uomini. Storia, cultura e tradizione per una nuova immagine di parrocchia", per ribadire la centralità e il ruolo della parrocchia nel territorio e prendere coscienza dell'identità storica del quartiere.

Al convegno hanno partecipato: mons. Ugo Dovere, storico, docente dell'Accademia Pontaniana; Francesco del Pizzo, docente di Scienze Sociali alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale; don Tonino Palmese, docente di Teologia Pastorale alla Facoltà Teologica; moderatrice la dott.ssa Elena Scari, Vice-presidente dell'Ucsi-Campania.

Ugo Dovere ha presentato un excursus storico della "parrocchia", a partire dalla definizione del Codice di diritto canonico. La parrocchia è una comunità di fedeli affidata ad un parroco, il luogo che più si trova vicino alle persone dove si provvede alle necessità spirituali e religiose.

Lo storico ha ribadito che al tempo dei Romani c'è stato un cambiamento nel modo di professare la propria fede: non si prega più nel tempio, ma nelle case per cui la preghiera entra a far parte del quotidiano. Lo stesso si dica del luogo di sepoltura dei defunti dove i cristiani si trovavano per la preghiera e la celebrazione dell'Eucaristia.

Durante le persecuzioni il vescovo si preoccupava di non far mancare l'assistenza religiosa anche in periferia e mediante gli accoliti ed i diaconi provvedeva alla distribuzione dell'Eucaristia anche a famiglie residenti nelle campagne.

Solo dopo il 313 d.C. con l'editto di Milano iniziarono a nascere le prime chiese aventi al centro una vasca battesimale a cui si accedeva mediante scalini. Poi furono costruite chiese anche fuori i centri abitati: un esempio le *abbazie*, intese come centri di raccolta in cui i cristiani si rifugiavano per difendersi dai barbari. Queste chiese avevano le campane che emettevano il loro suono al sorgere del sole e al tramonto e poiché non c'era l'illuminazione erano un richiamo per coloro che si erano smarriti.

Il docente, inoltre, ha affermato che nelle grandi città l'unica parrocchia era la cattedrale. Successivamente, le parrocchie furono gestite dal feudatario a cui non importava chi fosse il parroco, ma solo il suo compenso. Solo con il Concilio di Trento si avrà un cambiamento, dovuto all'inserimento della formazione, di un concorso per il clero, dell'insegnamento della dottrina cristiana, alla creazione di un seminario con un piano di studi. La parrocchia si vinceva per concorso. Di domenica, dopo la celebrazione della Messa, il parroco consegnava ad ogni battezzato un

bigliettino di precetto e si fermava con loro a ripetere a memoria la Parola e la dottrina.

Durante la quaresima con la benedizione delle famiglie nelle campagne, il parroco ritirava il biglietto, conoscendo in questo modo chi aveva rispettato il precetto. Il parroco aveva una funzione sociale, era come un agente per le funzioni civili, curava l'anagrafe, le nascite, i morti, i matrimoni. Era anche il responsabile dell'istruzione, il maestro elementare, provvedeva all'assistenza delle parrocchie e ai cosiddetti maritaggi (benefattori che mettevano a disposizione l'indispensabile per far sposare i



giovani). Solo alla fine del 1800 si avvertirà il bisogno di cambiamento e dalla dottrina dei sacramenti si passerà ad una nuova organizzazione sociale. Leone XIII inizierà questo cammino attraverso i congressi cattolici che si svolgevano nelle parrocchie e l'istituzione dell'azione cattolica. La parrocchia, pian piano d'allora non sarà più del parroco ma dei battezzati. I cattolici incominceranno ad agire e a spingersi a nuove forme di apostolato, ma il vero cambiamento iniziato con il Concilio di Trento si avrà con il Concilio Vaticano II.

Importante è stata l'analisi sociologica del secondo relatore, il prof. D Pizzo, che partendo dai dati sulla fede e sulla partecipazione dei credenti, ha voluto far emergere la necessità di cercare strategie giuste e nuove per avvicinare in particolare i giovani alla Chiesa. Essere italiani non significa essere cattolici: una nuova cultura investe tutte le persone che attraverso la comunicazione trasmettono alle nuove generazioni nuovi stili di vita ed anche la fede viene assunta come uno stile di vita, un valore in un rapporto sociale e umano. Da qui la necessità di vivere e sviluppare un rapporto di *agape* fraterna, comunitaria, puntando sulla dimensione comunicativa mediante la relazione che è alla base di ogni tipo di rapporto perché comunicare è trasferire una parte di sé e della propria cultura agli altri, è dare e ricevere allo stesso momento, nasce quindi una nuova immagine di parrocchia.

Don Tonino Palmese, ha illustrato, come sia possibile incarnare la pastorale della parrocchia nel territorio alla luce della partecipazione e della comunione. Il Concilio Vaticano II definisce la Chiesa come "mistero di comunione" e richiamandosi al vescovo Tonino Bello, ha detto: "Come in cielo tre persone uguali e distinte formano una sola comunità, così sulla terra nella nostra comunità, tante persone uguali per dignità e distinte per umiltà, formano un solo uomo, l'uomo nuovo Gesù Cristo". La Chiesa è popolo convocato dall'Alto. Dio compie sempre il primo passo, noi siamo credenti perché Dio ci ha chiamati e perché nonostante le nostre miserie continua a credere in noi. Dio ci convoca affinché possiamo nello stesso momento essere salvati e salvatori e riscoprire la vocazione missionaria che è in noi.

Don Palmese ha esortato poi i presenti a liberare Cristo e a non imprigionarlo, altrimenti il suo messaggio è vano; a vivere il *sensu della fraternità* e dell'*accoglienza*; a vivere l'esperienza del *perdono* e della *riconciliazione*, capace di suscitare la nostalgia dell'amore misericordioso del Padre. Oggi abbiamo bisogno della grande capacità di includere l'altro nel nostro cammino.

Una parrocchia si misura in base a come si ascolta l'altro, il primo passo è riacquistare il senso di comunità missionaria che ci permette di vedere gli altri ad immagine e somiglianza di Dio.

Don Palmese ha posto poi la domanda: "Come si riconosce la parrocchia, strumento di partecipazione e di comunione?". Si riconosce lungo la strada, come momento culturale e celebrativo, con lo spirito che le cose vanno dette, comunicate e socializzate: una relazione fatta con amore e non con intolleranza porta ad approfondire chi siamo, a liberarci da tante chiusure, a conoscere meglio l'altro, considerando che tutto ciò che libera unisce e produce la gioia di comprendere i propri limiti.

La cultura odierna ci dimostra che oggi la società fa fatica a definire cos'è l'uomo. La comunità ecclesiale più che avere a che fare con un non credente deve far fronte a un uomo che sta smarrendo la propria dignità. Oggi la parrocchia fa fatica a conoscere i giovani che vivono diverse ideologie per cui deve cercare di avvicinarsi quanto più possibile ai loro problemi per poterli capire, consigliare e indirizzarli a capire il senso della vita.

*Il terribile incendio che ha distrutto "Città della Scienza"*

## Una perdita umana e culturale per tutti

di *Mery Gagliardi*

È successo la sera del 4 marzo quando le fiamme hanno distrutto il museo interattivo di Napoli. Dei numerosi padiglioni che componevano "Città della Scienza" è rimasto solo il cosiddetto "Teatro delle Nuvole", luogo dove vi si ospitavano le rappresentazioni.

"Procediamo per incendio doloso anche se, per non trascurare alcun aspetto, seguiamo tutte le piste", afferma il procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Colangelo che si fa da porta voce ad un gruppo di inquirenti. Dunque, è caccia ai criminali che hanno appiccato il fuoco.

"Mi sembra che dietro le fiamme ci sia una mano criminale" – ha detto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris – Ora dobbiamo affidarci completamente alla magistratura per indagini il più approfondite possibili. Migliaia di ragazzi e bambini di Napoli si sono svegliati piangendo per la distruzione di Città della Scienza".

Poi ha lanciato un appello al governo: "Chiedo al governo

che verrà, se ci sarà, di dare a Napoli una mano perché è stata abbandonata".

Intanto, la commissione UE già pensa alla sua ricostruzione: "Profondo dolore per l'incendio alla Città della Scienza - ha spiegato Johannes Hahn, commissario per le politiche regionali -. In primo luogo dipende dalla Campania e dalle autorità di Napoli valutare quando e come il museo potrà essere ricostruito ma, data l'importanza del

luogo, la commissione è pronta a valutare il cofinanziamento del progetto".

Ma cos'è, o meglio, cos'era "Città della Scienza"? Costruita all'inizio degli anni 90' tra Bagnoli e Coroglio, questa era il complesso scientifico museale d'eccellenza, un gioiello per la città partenopea. I suoi numerosi padiglioni accoglievano circa 350 mila visitatori l'anno con planetario, palestra della scienza e un altro padiglione dove i bambini, attraverso dei giochi didattici, imparavano a capire la scienza. Vi era infine lo "Science Center", uno dei musei scientifici più importanti d'Europa, si progettava anche di un padiglione per il corpo.

Sono tante le iniziative partite per la ricostruzione di Città della Scienza, nella speranza che la città possa riavere il suo importantissimo centro scientifico.



*L'Opera assistenziale "Bernardo Giovino" dell'Arciconfraternita dei Pellegrini*

## Accanto ai malati più poveri

di *Angela Gatti*

Continuando l'esplorazione nel mondo del sociale, presentiamo l'Opera Assistenziale "Bernardo Giovino" dell'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, sita in Piazza Santa Maria la Nova 8.

La storia dell'Augustissima Arciconfraternita inizia nel 1578 a Napoli quando un gruppo di sei artigiani, tra cui Bernardo Giovino, decide di creare un centro di assistenza per i pellegrini che durante lunghi viaggi decidevano di sostare nella zona.

Il 1579 è l'anno in cui viene aperta la prima casa ospitale presso il convento di S. Arcangelo a Baiano; tuttavia, la costante crescita dei pellegrini obbliga un trasferimento della sede dapprima nei dintorni di S. Pietro ad Aram e, successivamente, nella sua sede definitiva a via Portamedina.

Essendo mutate le condizioni di vita e l'assetto sociale, il numero di pellegrini comincia a diminuire gradualmente, fino a che sul finire del 1700, l'Arciconfraternita inizia ad ospitare principalmente ammalati poveri.

Un ulteriore cambiamento avviene nel 1815 quando l'ospedale sanitario, seguente a



quello dei pellegrini, rivolge il suo interesse al soccorso dei feriti, mentre, frattanto, sorgono ambulatori, un dispensario di medicine e un convalescenziario per i malati cronici.

A causa di una parziale distruzione durante il secondo conflitto mondiale, la sede ospedaliera viene ricostruita e ampliata: infatti, oltre la sede a via Portamedina, se ne aggiunge un'altra sulla collina di Capodichino per facilitare l'accesso agli abitanti della

periferia.

In seguito, mutate alcune disposizioni di legge, l'Arciconfraternita, insieme ai due ospedali e al convalescenziario, viene affidata agli enti pubblici. Tuttavia, rimane immutato l'indirizzo caritatevole che l'aveva fin dall'inizio contraddistinta: di fatti, l'Opera Assistenziale "Bernardo Giovino", costruita con i mezzi propri dell'Arciconfraternita, riprende proprio questo progetto caritatevole, insieme al nome di colui che ne aveva dato il primo impulso.

L'Opera Assistenziale può, attualmente, vantare di ben otto reparti messi a disposizione: quelli di oculistica, otorinolaringoiatra, dermatologia, ortopedia, odontostomatologia, ginecologia, chirurgia e, infine, il reparto di consulenza nutrizionale.

## “Ogni mondo è paese”

*Un breve giro per scoprire come si festeggia la Festa di Pasqua nelle altre nazioni  
di Paola Ciriello*

Per alcuni Pasqua significa stare in famiglia e riposarsi, per altri viaggiare in posti lontani dove la Pasqua si festeggia in modo diverso e curioso. In molti Paesi come nel nostro, è centrale il simbolo dell'uovo che, come in altri casi, è stato mutuato da credenze pagane e arricchito di significati dalla tradizione cristiana come, tra gli altri, l'attesa della vita che poi si schiuderà come nella Resurrezione e la rinascita dal peccato dell'uomo nuovo.

In Romania è famosa la “battaglia delle uova” che coinvolge parenti e amici e consiste nel lanciare due uova sode una contro l'altra: vince chi lancia l'uovo col guscio più duro e il perdente deve mangiarsi tutte le uova.

In Svezia i bambini si dipingono il viso e bussano alle porte dei vicini per riempire i loro sacchetti di caramelle e cioccolato e per l'occasione le loro case sono decorate con rami di salice o di betulla.

In Germania le celebrazioni pasquali iniziano con il giovedì santo, chiamato Grundonnerstag; è tradizione mangiare solo verdure, mentre il giorno di Pasqua si consuma come dessert una torta a forma di agnello con zucchero a velo. I tedeschi decorano i loro alberi con uova colorate annunciando così anche l'arrivo della primavera.

In Olanda la Pasqua è celebrata come una grande festa di primavera, le persone decorano le uova con fiori e appendono ghirlande colorate alla porta di casa. Il pane dolce farcito con uva passita ed il ribes sono tra i piatti più richiesti e anche qui, come in Finlandia e in Francia, il coniglietto pasquale nasconde le uova sode colorate, che poi i bambini cercheranno per tutta la mattinata.

In Danimarca la tradizione vuole che tutto sia colorato di giallo, dalle candele alle tovaglie, mentre le case vengono abbellite con rami fioriti e uova dipinte. Durante la Settimana Santa, per rispetto delle sofferenze di Gesù, le campane delle chiese suonano con batacchi di legno invece dei soliti in metallo per attutirne il suono. In Russia durante la messa di mezzanotte, il Pope scopre simbolicamente il sudario del sepolcro e annuncia il miracolo al popolo con l'esclamazione “Christos voskrèse” (Cristo è Risorto!), e il popolo risponde “Vo istinu voskrèse” (In verità è Risorto!).

Solo in quel momento ci si scambia il triplice bacio rituale, si cantano inni, si accendono i ceri e si accendono i fuochi d'artificio. Anche in Russia c'è lo scambio delle uova di cioccolato, seguito da tre abbracci e baci. In Grecia si festeggia con i riti greco-ortodossi: nella notte di Pasqua ogni fedele porta una candela in chiesa che riporterà accesa a casa.

In Inghilterra il giovedì santo è il giorno delle elemosine: nell'abbazia di Westminster, dopo la funzione religiosa, il sovrano dona del denaro ai più bisognosi, distribuito su un vassoio d'argento. Il venerdì santo si

mangiano gli “hot cross buns”, brioches preparate con cannella e uvetta e decorate con delle croci sulla parte superiore.

In Spagna, durante la domenica delle palme, i bambini portano in chiesa i “palmons”, rami di palma decorati con

sono le uova di cioccolato, i dolci a forma di colomba, a significare la pace della nuova alleanza tra Dio e gli uomini, e l'agnello pasquale, simboleggiante Cristo, vittima innocente. Alla carne di agnello molti sostituiscono un dolce della stessa forma per



zucchero e dolci, per essere benedetti, rami che poi saranno appesi alle porte o alle finestre.

Anche nel nostro paese la Pasqua si festeggia in maniera diversa da una regione all'altra, a Firenze ad esempio si festeggia con l'accensione del fuoco sacro e lo scoppio del carro: un calesse trainato da buoi bianchi, scortato da musicisti e sbandieratori.

A Enna, in Sicilia, le confraternite sfilano in costume medievale verso il Duomo. Immancabile nella tradizione culinaria italiana

non contribuire alla strage di agnellini da latte che avviene puntualmente ogni anno.

### RECAPITI UTILI

#### **Immacolata Concezione**

Piazza G. di Vittorio, 32/A  
081.738.25.40

#### **S. Maria della Natività**

Via Fratelli Rosselli, 100  
081.737.24.44

#### **Cristo Re**

Rione Berlingeri  
081.738.28.26

#### **S. Antonio di Padova**

C.so Secondigliano, 479  
081.754.16.56

#### **SS. Cosma e Damiano**

#### **SS. Cosma e Damiano**

Via V. Emanuele, 96  
081.754.01.88

#### **Santuario Addolorata**

Via Dante 2/b  
081.737.25.75

#### **SS. Cuori**

Prima trav. Casilli, 10  
081.754.03.23

#### **S. Francesco Caracciolo**

Via Vic. Vallone Miano  
081.754.11.43

#### **S. Maria dell'Arco**

P.zza Madonna dell'Arco  
081.754.91.56



## Ordine Francescano secolare

*Il 4 di ogni mese ore 9.00*



## Apostolato della Preghiera

*Primo venerdì del mese ore 9.00 e ore 18.00*



## Rinnovamento nello Spirito

*Lunedì ore 19.30 (preghiera) - Giovedì ore 19.30 (catechesi)*



## Gruppo di Preghiera San Pio

*Terzo venerdì del mese ore 18.00*



## Gruppo ragazzi

*Venerdì ore 17.00*



## Ministranti

*Giovani, mercoledì ore 20.00*

*Bambini, sabato ore 17.00*



## Gruppo Giovani "Granelli di senape"

*Giovedì ore 20.00 la Cappella San Gennaro*



## Gruppo Teatro "I cuori viaggianti"

*Mercoledì e venerdì ore 20.30*



## Centro di Ascolto "San Gennaro"

*Lunedì 16.30-18.30, mercoledì 10.00-12.00 Cappella S. Gennaro*

*Parroco  
Coordinamento  
Redazione*

DORIANO VINCENZO DE LUCA  
SERGIO CURCIO  
NUNZIA ACANFORA  
PAOLA CIRIELLO  
MERY GAGLIARDI  
ANGELA GATTI  
ANTONIO MARINO  
FRANCESCO TAMMARO

### *Interventi*

ELENA IACOMINO - MIMMO LOTTI  
GAETANO MARINO - MICHELANGELO SCHIAPPAPIETRA  
ROBERTO TEDESCHI